

Renzo da Ceri, vecchio Capitano di Fanteria; chi à Marc' Antonio Colonna, stipendiato del Pontefice; chi à Gasparo di San Seuerino, e molti più ancora conueniuano in Andrea Gritti. Mentre in tali ambiguità versauasi, giunsero lettere del Cardinale de' Medici al Senato, nelle quali proponeua la persona di Gio: Paolo Baglione, Perugino, soggetto celebre, ed accreditato in guerra, egli, molto incontrò nel genio. Fù condotto nel Generalato dell'armi per anni tre, con obbligo in tempo di guerra di ducento Caualli grossi, cinquanta leggieri, e cento Fanti, e con annuo stipendio di trenta libre d'oro per la sua persona, e militie. Preuenne Lucio la sua licenza. Sentitone il susurro, egli medesimo anticipatamente ricercolla per le sue indispositioni, e così venne honoreuolmente esaudito anch'egli.

*Gio: Paolo  
Baglione e-  
letto in  
vece.*

Inorse in tanto vna nuoua speranza di pace, e di lega con Massimiliano. Comparue vn Confidente suo quì à Venetia, che infinuò la speditione colà d'vn' Ambasciatore. Nulla trouauasi egli contento del Rè di Francia. Non cessaua il Papa di stimolarlo per la detta vnione. Ferdinando di Spagna facea il medesimo. Eleseui per ciò il Senato Marc' Antonio Giustiniani con strette commissioni di trasferiruisi senza interpositione di tempo, e con facultà, non solo di trattare, e di conchiudere pace, e lega, ma di offerir'anco per la Città di Verona vna summa di denario considerabile. Partì con queste commissioni, e più segretamente, che potè l'electo. Ma giunto à Feltre, quiui trouò vn comandamento di Sua Maestà, contrario in tutto al trattatosi quì dall'Inuiato. Trouò, che l'ordine Imperiale non concedeuagli di fermarsi in Germania, che otto giorni; tempo troppo angusto, per condursi, ou'era Cesare; per maneggiare vna tanta materia seco; per conchiuderla, e per ritornare alla Patria. Porgendo sempre vn ricercato impossibile grande occasione di sospetto, lui molto ingelositosi, partecipollo al Senato, e fello anche intendere à Massimiliano.

*M. Anto-  
nio Giusti-  
niani Am-  
basciatore  
à Cesare.*

*Si ferma à  
Feltre.*

Ma in tanto, ch'ei si ferma à Batistagno, quiui attendendo le risposte, spinse il Duca di Ferrara in Verona, per rinforzo maggiore de' Francesi, già entratiui con la Palissa, molte Compagnie. Capitò pur loro da Trento giù per l'Adige artiglierie, e vittuaglie, onde bene proueduti, & ordinati, si auanzarono in poco meno di ventimila contra l'esercito Veneto, che si fermaua acquarterato à Villa nuoua. Vedutisi allora li Veneti Capitani molto inferiori di numero, per andare in pari Campagna loro incontro, doueuano serbare, in vero, à congiuntura migliore l'intrepidezza. Accettarono ad ogni modo la battaglia di buona vo-

*Esercito  
Veneto à  
Villa nuo-  
ua.*